



RASSEGNA STAMPA

**Conferenza nazionale
per la Cittadinanza**

**(Roma, 6 giugno, Auletta dei Gruppi,
via di Campo Marzio 78)**

5 giugno

Repubblica.it

Del 05/06/2012

DIRITTO DI CITTADINANZA PER CHI NASCE IN ITALIA

Il futuro percepito da chi abita il nostro Paese pare non sia mai stato così incerto. Le tante crisi (economica, dell'Unione europea, culturale, politica, del capitalismo, delle istituzioni, di legalità) si avvitano in quella che sembra essere una tempesta perfetta, molto spettrale, pur se in buona misura annunciata. L'assommarsi di tali scenari, uno più preoccupante dell'altro, ci ha condotto alla situazione di emergenza che abbiamo sotto gli occhi: un nuovo governo impegnato con le migliori intenzioni a salvare il salvabile, il disagio che esce dai "ghetti d'Italia" e morde dove può, la crescente sfiducia nell'efficacia delle regole del gioco democratico. Fra non molto si annunciano nuove elezioni e la classe politica s'interroga su quale legge elettorale adottare, sulle primarie che verranno, sui leader di domani, su come evitare il peggio e che cosa proporre di un po' meno peggio (anche il Papa ha ammonito: "Non promettete quello che non potete mantenere"). Ma questo è sufficiente, o non è piuttosto un tentativo di far rientrare tutto, e il più presto possibile, in una "normalità" che non esiste più e che in ogni caso non potrebbe ritornare? Perché la crisi è vera crisi e la verità è che le idee su cui scommettere sono poche. Specie se si tratta di fornire una visione di come potrà essere il nostro futuro. Le soluzioni che ogni giorno ci vengono proposte possono essere più o meno efficaci, ma perché dalla crisi si esca rafforzati, modificati, e non soltanto normalizzati, è necessario un colpo d'ala. Che lo si tema o no, il futuro arriverà e non sarà tenero con chi si chiude in un rifugio a prova di cambiamenti, sperando così di sfuggirgli. Bisogna avere il coraggio di guardare avanti e di guardarsi attorno. Un modo per farlo è passare, il più presto possibile, da un concetto di società "ristretto" a un concetto "allargato" e più inclusivo. Mi permetto dunque di segnalare una questione di primaria importanza che se affrontata oggi, subito, adesso, non solo nobiliterebbe l'operato di un governo cosiddetto "tecnico" proprio in termini di "visione" della società che verrà, ma emenderebbe anche, sia pur tardivamente, un deficit di cultura e democrazia accumulatosi in Italia negli ultimi vent'anni. Non bisogna più esitare a legiferare sul tema dei diritti di cittadinanza per i figli dei migranti. È noto, ma assai poco ricordato, che la legislazione italiana rimane tra le più arretrate in Europa per quanto attiene la concessione della cittadinanza a chi nasce, studia e lavora nel nostro Paese. La nostra legislazione è arretrata anche rispetto alla Costituzione degli Stati Uniti, dove è stabilito chiaramente che tutti coloro che vi sono nati ne sono cittadini. Da noi, invece, chi nasce da genitori stranieri può richiedere di diventare cittadino italiano solo una volta raggiunta la maggiore età, e solo dopo aver dimostrato di essere stato residente in modo regolare e ininterrotto nel territorio nazionale (e ha tempo solo un anno per farlo). Cittadinanza significa prima di tutto partecipazione, possibilità di concorrere - nei diritti e nei doveri - a una comunità di cui ci si sente parte. Le nostre seconde generazioni di migranti sono il fenomeno più evidente e palese dello scarto che ancora esiste tra un'integrazione di fatto e un'integrazione di diritto. Sono italiani in tutto e per tutto, tranne che per la nostra legge. Studiano nelle stesse scuole, giocano a calcio negli stessi campi sportivi, guardano gli stessi programmi televisivi, leggono gli stessi libri e coltivano le stesse aspirazioni dei loro compagni, eppure per la nostra legge non sono uguali a loro, non sono italiani. Non vedere l'assurdità di questo scarto vuol dire adottare la famosa "non politica delle porte sbattute in faccia" (Gad Lerner) e tutto ciò mal

si concilia con qualunque istanza di modernità, di "uscita dalla crisi", di costruzione di un nuovo modello di comunità ormai strutturalmente plurale. Il sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci, Graziano Delrio, e diciannove organizzazioni della società civile, hanno promosso e sostenuto la campagna "L'Italia sono anch'io", al fine di presentare due proposte di iniziativa popolare per la concessione della cittadinanza ai nati in Italia da genitori stranieri e per l'attribuzione del diritto di voto amministrativo ai residenti regolari da oltre cinque anni (alle ultime elezioni non ha potuto votare il 5,3% della popolazione residente). All'inizio di quest'anno sono state raccolte 200.000 firme, ben oltre le 50.000 necessarie per presentare le due proposte di iniziativa popolare, e lo scorso 6 marzo sono state depositate alla Camera. Finora nessuna delle proposte presentate per modificare la legge 91/1992, che prevede lo ius sanguinis e vincola lo status giuridico dei figli alla cittadinanza dei genitori, ha avuto fortuna. Né quella dei deputati Andrea Sarubbi (Pd) e Fabio Granata (Fli) nel 2009, né quella del senatore del Pd Ignazio Marino nel 2011 sono diventate legge. Stesso destino è toccato alla proposta sul diritto di voto degli stranieri alle elezioni amministrative presentata su iniziativa dell'Anci di alcuni Comuni, con capofila Genova. Adesso però le tante migliaia di cittadini che attraverso le firme hanno fortemente espresso il loro pensiero vorrebbero essere prese in considerazione, vorrebbero che fosse fissata una data in cui la Camera avvii la discussione, vorrebbero trovare nuovi e più convinti sostenitori tra le forze politiche, vorrebbero condividere l'urgenza di emendare una legge non più adatta al momento storico. Il 25 maggio scorso si è tenuto a Milano un incontro nel quale il sindaco Giuliano Pisapia si è impegnato a sostenere con forza, presso gli amministratori locali di altre città, le istanze delle due proposte di legge. Il comitato nazionale di "L'Italia sono anch'io" (di cui fa parte "Il razzismo è una brutta storia" associazione promossa dagli stakeholders del gruppo Feltrinelli) ha poi promosso una conferenza che si terrà presso la Camera domani. Farà gli onori di casa il presidente Gianfranco Fini e sarebbe auspicabile un'ampia partecipazione bipartisan. In una tempesta perfetta non è facile alzarsi a dire che cosa bisognerebbe fare. È più facile farlo: abbandonare cioè la combinazione di trivialità, incapacità e inumanità che ci ha accompagnati sin qui, e provarci. L'autore è editore e presidente di "Il razzismo è una brutta storia"

6 giugno

l'Unità

del 6/06 p 16

«L'Italia sono anch'io» arriva oggi in Parlamento

Filippo Miraglia

LA CAMPAGNA PER LA CITTADINANZA L'ITALIA SONO ANCH'IO ENTRA OGGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI. DOPO LA CONSEGNA DELLE FIRME nel marzo scorso c'è la necessità di rendere visibile, nella sede dove si esercita la responsabilità politica di chi rappresenta i cittadini e le cittadine italiane, una istanza che arriva dal basso e che propone un investimento sul futuro di questo Paese. Trasformare un problema in una opportunità dovrebbe essere compito della politica. Soprattutto in una fase in cui non gode di grande popolarità e avrebbe un grande bisogno di idee capaci di indicare una prospettiva, di suscitare entusiasmo, di rimettere al centro l'interesse comune. Oggi

centinaia di migliaia di famiglie di origine straniera vivono una condizione di inferiorità, che riguarda sia i genitori che i loro figli. Stiamo parlando di oltre cinque milioni di persone, che subiscono una sistematica discriminazione nel rapporto con la pubblica amministrazione. È il risultato dell'uso strumentale del tema immigrazione che da più di vent'anni viene esercitato da una parte della nostra classe politica e da certa stampa sempre alla ricerca di facili capri espiatori. Ma sul tema, purtroppo, si è registrato anche un atteggiamento "difensivo", una certa debolezza del "fronte dei diritti", accompagnato spesso da una qualche ambiguità nei messaggi e nelle proposte. La campagna «L'Italia sono anch'io» si è posta l'obiettivo di contribuire al superamento degli ostacoli che hanno reso impossibile il pieno dispiegarsi del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione, in particolare nei confronti delle persone di origine straniera. Come la rivoluzione borghese nel diciannovesimo secolo si costruiva sulla grande contraddizione tra le parole d'ordine libertà, solidarietà, uguaglianza e la tragedia della schiavitù, analogamente l'Europa di oggi è stata edificata sulla contraddizione fra l'abbattimento dei confini tra gli Stati con l'idea di uno spazio di libertà e promozione dei diritti e la creazione di barriere interne, di vere e proprie discriminazioni, sancite per legge e socialmente accettate, tra gruppi di cittadini, tra lavoratori autoctoni e di origine straniera. Guardare al futuro del Paese prendendosi cura della democrazia e della sua qualità attraverso la promozione della partecipazione, l'impegno nei territori dove si costruiscono le relazioni sociali e scoppiano i conflitti: questo è un obiettivo di lungo periodo per il quale vale la pena impegnarsi. Un obiettivo che può essere perseguito anche a partire dal tema della cittadinanza e dei diritti dei migranti, con una alleanza tra le organizzazioni sociali, le istituzioni della Repubblica che hanno mostrato sensibilità sull'argomento, la politica e il mondo della cultura.

Repubblica.it
Del 06/06/2012

Cittadinanza, entro giugno la Camera discute I primi risultati de "L'Italia sono anch'io"

Il "peso" delle 200 mila firme raccolte per le due proposte di legge di iniziativa popolare, per la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia e per il diritto di voto alle amministrative All' incontro alla Camera, presenti il presidente Gianfranco Fini, il presidente dell'Anci Graziano Del Rio, il ministro della Cooperazione internazionale, Andrea Riccardi e il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola di ALFONSO PIROMALLO

Cittadinanza, entro giugno la Camera discute I primi risultati de "L'Italia sono anch'io"
ROMA - "Io non mi sento straniera, sono nata e cresciuta in Italia, non nego le mie origini, ma casa mia è in Italia e mi sento Italiana". Lamiaa Zilaf è nata dodici anni fa a Reggio Emilia da genitori marocchini. La sua storia di bambina figlia di una "mamma" che non la riconosce, è stata il centro della conferenza nazionale per la cittadinanza organizzata dalla campagna L'Italia sono anch'io 1.

La conferenza. Nell'auletta dei gruppi della Camera a via Campo Marzio si sono susseguiti numerosi interventi, dal presidente Gianfranco Fini al presidente dell'Anci Graziano Del Rio, passando per il ministro della Cooperazione internazionale, Andrea Riccardi e il presidente della regione Puglia Nichi Vendola. Tutti uniti nel chiedere al Parlamento di discutere e approvare, entro la fine della legislatura, i due disegni di legge di iniziativa popolare per la cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia e per il diritto di voto nelle elezioni amministrative, presentati e sostenuti dalle oltre duecentomila firme raccolte da L'Italia sono anch'io.

L'iter parlamentare. Un primo passo è stato fatto, come ha ricordato Gianfranco Fini, con la calendarizzazione della discussione delle due proposte per il mese di giugno, almeno a palazzo Montecitorio. Un'accelerazione imposta dal presidente della Camera al fine di "colmare il ritardo culturale della nostra società".

Guardare al futuro. "L'attuale legge sulla cittadinanza – ha affermato Fini - ha vent'anni, l'Italia di oggi non è più quella di allora. È necessario superare la concezione dell'immigrazione come fenomeno negativo e cominciare a considerarla una risorsa". Sulla strada da seguire propone la sua: un'integrazione che vada oltre il modello francese, troppo invasivo dell'identità culturale degli immigrati, e al tempo stesso permetta di evitare i problemi del modello inglese di multiculturalismo estremo. "Sarebbe bello se l'Italia, per la prima volta trovi una strada sua, che valga da modello per l'Europa intera". L'obiettivo del Parlamento è, insomma, costruire un modello di integrazione che dia una prospettiva ai figli degli immigrati nati nel nostro paese che, secondo Graziano Del Rio, tra vent'anni saranno un quinto del totale.

Non solo solidarietà. Ma il diritto di cittadinanza – come ha ricordato Nichi Vendola - non è "solo questione di cuore o di cervello", è l'una e l'altra cosa: "Gli immigrati sono un pezzo della nostra ricchezza, non solo economica, ma anche culturale". Ed è su questa ricchezza che bisogna puntare in momenti di crisi come la nostra perché i diritti – ha affermato Del Rio – sono un grande investimento. Il discorso del presidente della regione Puglia tocca note sensibili e riscuote il consenso del pubblico in due occasioni: la prima volta quando invoca l'istituzione di un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro e poi quando un bambino di tre o quattro anni, figlio di cittadini del Corno d'Africa gli ruba la scena. Il piccolo irrompe sul palchetto, accolto dagli applausi dell'Auletta e, salito sulle ginocchia del presidente dell'Arci Paolo Beni, tenta di prendere la parola. A fermarlo è più il timore dell'aula piena che quello del papà che cerca di recuperarlo. Eccola la nuova Italia che cresce e chiede di essere ascoltata.

Redattore sociale
del 06/06/12

Fini: "Cittadinanza, un tema ineludibile. Riforma in Parlamento a fine giugno"

Roma - "Quanto prima, se non in questa, nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia perché non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignità della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale". Così il presidente della Camera Gianfranco Fini, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata dal comitato 'L'Italia sono anch'io', sprona il Parlamento a riformare la normativa sulla cittadinanza. Si tratta di un tema ormai "ineludibile" perché è "antistorico continuare a sostenere che si è italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle", dice Fini.

La riforma della cittadinanza sarà all'esame del Parlamento a fine giugno, annuncia il presidente della Camera. "La conferenza dei capigruppo su iniziativa del presidente della Camera- annuncia alla platea che lo applaude- ha calendarizzato per l'ultima settimana di giugno l'esame delle leggi sulla cittadinanza. È già un fatto significativo, ogni forza politica sarà posta di fronte alla propria responsabilità e potrà appoggiare o meno la modifica. Non è detto che il voto ci sarà a Giugno- osserva Fini- ma il fatto di incardinare la norma dimostra la volontà della Camera di discutere della materia prima della fine della legislatura".

Redattore sociale
del 06/06/12

Minori stranieri in Italia: +332% dal 2000 a oggi. Il 71% è nato nel nostro Paese

Rapporto "Da residenti a cittadini" dell'Anci. Nel 2011 i minori con cittadinanza straniera residenti in Italia erano circa un milione (993.238). I minorenni sono il 21,7% della popolazione straniera e il 9,7% del totale dei minori (italiani e stranieri)

ROMA – Sono in aumento i minori con cittadinanza straniera regolarmente residenti in Italia: nel 2011 il loro numero complessivo è di circa un milione (993.238) con un incremento dal 2000 a oggi pari al 332%, sono cioè quadruplicati. Di questi sono sempre di più anche quelli nati nel nostro paese: costituiscono infatti il 71% dei minori stranieri residenti. Sono questi alcuni dei dati contenuti nel rapporto "Da residenti a cittadini" reso noto oggi dall'Anci in occasione della Conferenza nazionale per la cittadinanza. Secondo l'indagine se la quota della popolazione straniera sul totale dei residenti (italiani e stranieri) è attualmente del 7,5%, i minorenni rappresentano il 21,7% della popolazione straniera (4.570.317) e il 9,7% del totale dei minori (italiani e stranieri).

A rappresentare i tanti figli di immigrati, nati in Italia ma ancora considerati "stranieri", è intervenuta nel corso della conferenza Lamiaa Zilaf, dodicenne di origini marocchine ma nata e cresciuta a Reggio Emilia. La bambina ha spiegato cosa ha provato quando ha scoperto che gli altri la consideravano straniera: "non chiamatemi mai straniera o immigrata – ha detto – i miei genitori tanti anni fa hanno fatto la scelta di emigrare e sono venuti in Italia. Ma io non ho mai immigrato, sono nata in Italia, per cui mi sento italiana". E rivolta al presidente della Camera Gianfranco Fini e al ministro della Cooperazione e integrazione Andrea Riccardi ha lanciato un appello: "concedete la cittadinanza italiana a tutti i nativi, risparmiateci tutti i problemi inutili che non finiscono mai, e smettetela di farci vivere situazioni, che ci fanno sentire quello che non siamo. Lasciateci studiare – ha concluso – e costruire il nostro futuro con serenità, e ricordatevi che italiani ci sentiamo dentro per davvero". (ec)

Redattore sociale
del 06/06/12

Monti: "La cittadinanza è un tema che sento molto"

Roma - Quello della cittadinanza per i figli di stranieri "e' una questione che, personalmente, sento molto". Lo dice il premier Mario Monti a 'Famiglia Cristiana' in una intervista esclusiva. Pero', aggiunge, "ho avuto un mandato che e', essenzialmente, quello che i governi politici avevano ritenuto di non essere piu' in grado di fare, in quelle drammatiche circostanze: assicurare un risanamento all'economia italiana. Noi dobbiamo ispirarci anche al principio della parsimonia nel caricare la barca dell'attivita' di governo del suo programma e poi della realizzazione con altre tematiche. Che sono pure importantissime, magari piu' del risanamento economico. Ma proprio per questo sono controverse nel panorama politico.

E rischiano di determinare conflitti tra le diversissime parti politiche che sostengono il governo". "Se fosse risolto il problema della cittadinanza dei minori figli di stranieri, al prezzo di scompaginare la maggioranza di governo e del risanamento dell'economia italiana, potrei avere una soddisfazione intima morale, ma considererei fallito il mio mandato. Forse, sono troppo pragmatico", conclude.

Asca

del 06/06/2012

Cittadinanza: l'Italia sono anch'io, Parlamento apra occhi. Serve riforma

Roma, 6 giu - Sulla cittadinanza per le persone di origine straniera "al Parlamento chiediamo di aprire gli occhi". Lo ha detto il presidente dell'Anci e portavoce della Campagna 'Italia sono anch'io', Graziano Delrio durante la 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata a Montecitorio.

Il Comitato della campagna 'L'Italia sono anch'io' e' composto da 19 organizzazioni della societa' civile tra queste Acli, Arci, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca- Coordinamento nazionale delle comunita' d'accoglienza, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco. "E' vero - ha aggiunto Delrio - questa non e' la loro patria e la casa dei loro padri ma e' la loro nazione cioe' il luogo dove sono nati".

Lo scorso 6 marzo, i promotori della Campagna nazionale per i diritti di cittadinanza hanno consegnato alla Camera dei Deputati oltre 200 mila firme per due proposte di legge di iniziativa popolare, una di riforma della legge che regolamenta l'accesso alla cittadinanza per le persone di origine straniera e l'altra che introduce il diritto di voto alle amministrative per gli stranieri non comunitari residenti.

"Abbiamo raccolto 200 mila firme - ha proseguito Delrio - su due proposte di legge che vogliono prefigurare una riforma compiuta della legge sulla Cittadinanza. La legge e' di 20 anni ed e' gia vecchia" perche' "il fenomeno migratorio ci ha sopravanzato".

L'Italia, ha proseguito il portavoce della campagna, "ha bisogno di una riforma vera" e di "aggiornare la legge sui minori che arrivano e nascono in Italia" oltre "alla legge sul diritto di voto per coloro che pur non diventando cittadini sono regolari da tempo e sono espropriati di un diritto fondamentale".

"Siamo diventati piu' liberi e forti - ha ricordato Delrio - allargando i diritti. Quando c'e' crisi si tende ad avere paura ad allargare i diritti ma questi sono una risorsa fondamentale. Non dobbiamo avere paura di fare queste scelte".

"Tra 20 anni - ha concluso Delrio - non ci saranno piu' 900 mila minori di origine straniera ma oltre 2 milioni di ragazzi stranieri su 10 milioni di minori. Questi ragazzi devono sentirsi parte di questa patria e chiamati alla costruzione dell'Italia. Non possiamo lasciarli fuori".

**CITTADINANZA:FINI,VA MODIFICATA,NON E' TEMA ELETTORALE ++
NON E' DI DESTRA O SINISTRA, ATTIENE A DIRITTI UNIVERSALI**

(ANSA) - ROMA, 6 GIU - "Se non in questa nella prossima legislatura" la legge sulla cittadinanza "sia modificata, non e' una questione di destra o sinistra ma attiene alla dignita' della persona e a valori universali che non possono essere oggetto di quotidiana propaganda da campagna elettorale". Lo dice il Presidente della Camera Gianfranco Fini. (SEGUE)

**++ CITTADINANZA: FINI, ANTISTORICO ELUDERE MODIFICA LEGGE ++
LA NORMA HA 20 ANNI, CAMBIARLA E' OGGETTIVA NECESSITA'**

(ANSA) - ROMA, 6 GIU - "E' veramente antistorico sostenere che si e' italiani solo in ragione del cognome o del colore

della pelle". Lo dice aprendo alla Camera il convegno "L'Italia sono anch'io" il Presidente Gianfranco Fini, dicendo "e' un sfida ineludibile e dettata da oggettiva necessita' la modifica di una legge che ha 20 anni".(SEGUE)

* Immigrati/ Fini: Legge cittadinanza va cambiata, è ineludibile
In Aula Camera a fine mese. Non sia oggetto propaganda elettorale

Roma, 6 giu. (TMNews) - "Auspicio che quanto prima, se non in questa, nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia perché non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignità della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale". Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata a Montecitorio da 'L'Italia sono anch'io', Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza.

Per la terza carica dello Stato il tema della cittadinanza italiana a chi nasce in Italia e a chi ci arriva da piccolo è diventato ormai "ineludibile" perché è "antistorico continuare a sostenere che si è italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle". Fini ha ricordato che "su iniziativa del presidente della Camera" le proposte di legge che modificano la legge sulla cittadinanza approderanno in Aula a fine giugno: "Non è detto - ha spiegato - che si discuta a giugno ma il semplice fatto che sia incardinata dimostra che si tratta di una questione che almeno alla Camera verrà affrontata entro la legislatura. Sono da tempo convinto che occorra colmare un ritardo della società italiana e la politica non deve sfuggire".

(segue)

IMMIGRATI: FINI, LEGGE CITTADINANZA VA APPROVATA ENTRO LEGISLATURA

=

RICONOSCIMENTO DI PRINCIPIO UNIVERSALE NON TEMA DI PROPAGANDA
ELETTORALE

Roma, 6 giu. (Adnkronos) - Il tema della cittadinanza e' un principio "universale" che non deve essere piegato alla propaganda elettorale. Non e' di destra o di sinistra, ma attiene alla "dignita' delle persone". Quindi e' un obbligo del Parlamento approvare -in questa o nella prossima legislatura- una legge che riconosca il diritto di diventare italiani a chi e' nato nel nostro Paese. Lo ha ribadito il presidente della Camera Gianfranco Fini, parlando alla Conferenza nazionale sulla cittadinanza che si sta svolgendo all'Aula dei gruppi di Montecitorio. (segue)

CITTADINANZA: RICCARDI, QUESTIONE CONCRETA MA ANCHE SIMBOLICA

(AGENPARL) - Roma, 06 giu - "La questione della cittadinanza è molto concreta ma anche simbolica". Così il Ministro della Cooperazione e l'Integrazione, Andrea Riccardi, oggi durante la Conferenza nazionale per la Cittadinanza", organizzata da "L'Italia sono anch'io" a Montecitorio.

"Questa campagna, la presentazione di nuove proposte di legge, le firme raccolte, questa conferenza, tutto - spiega Riccardi - ci spinge a riflettere sulla sfida di fare gli italiani. Fare gli italiani. E' una vecchia battaglia nella nostra storia nazionale che ci accompagna da 150 anni. Quante volte nella nostra storia nazionale abbiamo fatto un'Italia troppo stretta da cui una parte degli italiani sono stati esclusi".

CITTADINANZA: FINI, VA MODIFICATA, NON E' TEMA ELETTORALE

(ANSA) - ROMA, 6 GIU - "La conferenza dei capigruppo, su iniziativa del presidente della Camera, ha calendarizzato per l'ultima settimana di giugno l'esame delle legge sulla cittadinanza - annuncia Fini tra gli applausi della platea al convegno sulla cittadinanza a Montecitorio -. E' già un fatto significativo, ogni forza politica sarà posta di fronte alla propria responsabilità e potrà appoggiare o meno la modifica".

"Non è detto che il voto ci sarà a Giugno, ma il fatto di incardinare la norma dimostra la volontà della Camera di discutere della materia prima della fine della legislatura", prosegue il Presidente della Camera, dopo la polemica tra forze politiche che ha portato il premier Mario Monti a sostenere che una modifica della legge sulla cittadinanza che dovesse mettere a rischio la tenuta del governo non avrebbe il suo placet.

"Non si può sfuggire ad una modifica ineludibile né chiedere solo il rispetto delle regole - ha detto ancora Fini - ma occorre anche educare alla condivisione dei valori, nei quali vanno trovati elementi unificanti. Un lavoro non semplice, quello di rimuovere le differenze, ma il mio auspicio è che sia possibile se non in questa nella prossima legislatura". (ANSA).

(POL) Immigrati: Fini, legge cittadinanza va rivista, non è tema elettorale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 06 giu - Gianfranco Fini rilancia il tema della legge sulla cittadinanza, da cambiare, afferma, se non in questa, nella prossima legislatura. Non è tema di "campagna elettorale" né è di destra o di sinistra ma "attiene alla dignità e a valori universali", ha sottolineato il presidente della Camera intervenendo alla Conferenza nazionale per la cittadinanza.

CITTADINANZA. FINI: TEMA INELUDIBILE, MODIFICARE NORMATIVA

(DIRE) Roma, 6 giu. - "Quanto prima, se non in questa, nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia perche' non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignita' della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale". Così' il presidente della Camera Gianfranco Fini, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata dal comitato 'L'Italia sono anch'io', sprona il Parlamento a riformare la normativa sulla cittadinanza.

Si tratta di un tema ormai "ineludibile" perche' e' "antistorico continuare a sostenere che si e' italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle", dice Fini.

IMMIGRATI: FINI, TEMA INELUDIBILE CAMBIARE LEGGE CITTADINANZA = (AGI) - Roma, 6 giu. - "Auspico che quanto prima, se non in questa nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia, perche' non si tratta di un tema di destra o di sinistra: attiene al rispetto della dignita' della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale". Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata a Montecitorio da 'L'Italia sono anch'io', Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza. (AGI) Rmg/bal (Segue)

IMMIGRATI: FINI, TEMA INELUDIBILE CAMBIARE LEGGE CITTADINANZA (2)= (AGI) - Roma, 6 giu. - Per la terza carica dello Stato il tema della cittadinanza italiana a chi nasce in Italia, e a chi ci arriva da piccolo, e' diventato ormai "ineludibile" perche' e' "antistorico continuare a sostenere che si e' italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle".

Fini ha ricordato che "su iniziativa del presidente della Camera" le proposte di legge che modificano la legge sulla cittadinanza approderanno in Aula a fine giugno: "Non e' detto - ha spiegato - che si discuta a giugno ma il semplice fatto che sia incardinata dimostra che si tratta di una questione che almeno alla Camera verra' affrontata entro la legislatura. Sono da tempo convinto che occorra colmare un ritardo della societa' italiana e la politica non deve sfuggire". (AGI)

Cittadinanza: Fini, va modificata. No propaganda elettorale =

(ASCA) - Roma, 6 giu - La legge sulla Cittadinanza "se non in questa, nella prossima legislatura" deve essere

"modificata" perche' "non e' una questione di destra o sinistra ma attiene alla dignita' della persona e a valori universali che non possono essere oggetto di quotidiana propaganda da campagna elettorale". Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini intervenuto alla Conferenza nazionale per la Cittadinanza degli stranieri promossa dalla campagna 'Italia sono anch'io'.
dab/mau/rob

CITTADINANZA. FINI: TEMA INELUDIBILE, MODIFICARE NORMATIVA -2- (DIRE) Roma, 6 giu. - La riforma della cittadinanza sara' all'esame del Parlamento a fine giugno, annuncia il presidente della Camera Gianfranco Fini partecipando ai lavori del convegno 'L'Italia sono anch'io'.

"La conferenza dei capigruppo su iniziativa del presidente della Camera- annuncia alla platea che lo applaude- ha calendarizzato per l'ultima settimana di giugno l'esame delle legge sulla cittadinanza. E' gia' un fatto significativo, ogni forza politica sara' posta di fronte alla propria responsabilita' e potra' appoggiare o meno la modifica. Non e' detto che il voto ci sara' a Giugno- osserva Fini- ma il fatto di incardinare la norma dimostra la volonta' della Camera di discutere della materia prima della fine della legislatura".

CITTADINANZA: FINI, ANTISTORICO ELUDERE MODIFICA LEGGE (2)

(ANSA) - ROMA, 6 GIU - "Sono convinto da tempo - ha detto ancora il presidente della Camera - che occorre colmare un ritardo culturale e politico e che e' diventata una sfida ineludibile la modifica di una legge sulla cittadinanza che ha 20 anni , durante i quali il fenomeno dell'immigrazione ha assunto contorni diversi".

"Se non si modifica la legge - ha proseguito Fini - si pone un questione odiosa e si rischia di non fare nulla per evitare fenomeni di discriminazione. Per questo io oggi parlo non solo per dare il formale saluto del Presidente della Camera, ma per dire che l'immigrazione, fatto strutturale della societa' italiana, deve essere vissuta non solo valutando gli aspetti negativi ma come una risorsa, una opportunita'".

"Dopo il fallimento di altre esperienze, come quello francese e nord europeo - conclude Fini - sarebbe bello se una volta tanto l'Italia potesse essere un modello, indicare una via che non ricalchi quelle che hanno dimostrato limiti, come il multiculturalismo". (ANSA).

IMMIGRATI: FINI, LEGGE CITTADINANZA VA APPROVATA ENTRO LEGISLATURA (2)

=

NON E' TEMA DI DESTRA O SINISTRA, AUSPICO LARGA CONVERGENZA

(Adnkronos) - Il presidente della Camera si e' compiaciuto del fatto che la discussione della legge sulla cittadinanza sia stata calendarizzata a giugno. "E' un fatto significativo. Certo -ha osservato- l'aula e' sovrana e ogni forza politica e' chiamata ad assumersi l'onere e la responsabilita' di approvarla. Auspico che quanto prima, se non in questa, nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia perche' non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignita' della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale".

Nel corso del suo intervento alla "Conferenza nazionale per la Cittadinanza", organizzata a Montecitorio da "l'Italia sono anch'io" dal Comitato promotore della Campagna per i diritti di Cittadinanza, Fini ha ricordato che il diritto di diventare italiani per chi nasce nel nostro Paese o ci arriva da piccolo, e' diventato ormai "ineludibile".

E' "antistorico continuare a sostenere che si e' italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle", ha rimarcato Fini, sottolineando che "su iniziativa del presidente della Camera" le proposte di legge, che puntano a modificare le attuali regole sulla cittadinanza, arriveranno in aula a fine giugno. Tuttavia "non e' detto che si discuta a giugno ma il semplice fatto che sia incardinata dimostra che si tratta di una questione che, almeno alla Camera, verra' affrontata entro la legislatura. Sono da tempo convinto che occorra colmare un ritardo della societa' italiana e la politica non deve sfuggire".

IMMIGRATI. FINI: CITTADINANZA È TEMA INELUDIBILE MODIFICARE NORMATIVA.

(DIRE) Roma, 6 giu. - "Quanto prima, se non in questa, nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia perche' non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignita' della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale". Cosi' il presidente della Camera Gianfranco Fini, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata dal comitato 'L'Italia sono anch'io', sprona il Parlamento a riformare la normativa sulla cittadinanza.

Si tratta di un tema ormai "ineludibile" perche' e' "antistorico continuare a sostenere che si e' italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle", dice Fini.

IMMIGRATI. FINI: CITTADINANZA È TEMA INELUDIBILE MODIFICARE NORMATIVA.

(DIRE) Roma, 6 giu. - "Quanto prima, se non in questa, nella prossima legislatura, la legge sulla cittadinanza venga modificata con una convergenza ampia perche' non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignita' della persona e a valori che in quanto universali non possono essere oggetto di continua e quotidiana propaganda propria della campagna elettorale". Cosi' il presidente della Camera Gianfranco Fini,

intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata dal comitato 'L'Italia sono anch'io', sprona il Parlamento a riformare la normativa sulla cittadinanza.

Si tratta di un tema ormai "ineludibile" perché è "antistorico continuare a sostenere che si è italiani solo in ragione del cognome o del colore della pelle", dice Fini.

Da comunicareilsociale.com

Del 06/06/2012

Cittadinanza, Riccardi: «Atto doveroso»

ROMA. Dopo le recenti polemiche torna in primo piano la questione della cittadinanza agli stranieri in Italia. Si fa sempre più compatto il fronte delle associazioni, che nell'ultimo periodo hanno costituito il comitato "L'Italia sono anch'io" al quale hanno aderito già 19 organizzazioni della società civile. A sollecitare il Parlamento a legiferare in tal senso, è il presidente dell'Anci e portavoce della Campagna "Italia sono anch'io", Graziano Delrio, intervenuto alla "Conferenza nazionale per la Cittadinanza" organizzata a Montecitorio. «E' vero – ha dichiarato Delrio – questa non è la loro patria né la casa dei loro padri ma è la loro nazione cioè il luogo dove sono nati».

IL MINISTRO. A raccogliere le varie opinioni e a fare il punto della situazione è stato il ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi che ha riconosciuto l'importanza del tema della cittadinanza e dell'urgenza di una decisione, rilanciando la sua proposta di *ius culturae*, ovvero quella di dare la cittadinanza ai bambini di cittadini stranieri dopo il primo ciclo scolastico. «Il discorso sulla cittadinanza – ha detto il ministro intervenendo alla conferenza nazionale sulla cittadinanza – non è soltanto giusto ma è soprattutto un discorso di interesse nazionale. La cittadinanza è un atto doveroso e un investimento di speranza per il nostro paese. Non riconoscerlo vorrebbe dire, invece, sancire un'esclusione». Il ministro ha poi sottolineato che se il modello francese e britannico di integrazione hanno fallito bisogna raccogliere la sfida per dar vita a un modello tutto italiano.

Da Radio Vaticana.org

Del 06/06/2012:

Conferenza nazionale per la cittadinanza: riconoscerne il diritto ai figli di immigrati

Riconoscere i diritti degli immigrati, tra cui il voto alle elezioni amministrative e la cittadinanza ai bambini nati in Italia. Queste le priorità indicate stamani a Roma, presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati, durante la Conferenza nazionale per la Cittadinanza degli stranieri, organizzata dai promotori della campagna "L'Italia sono anch'io". Il servizio di Amedeo Lomonaco:

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha reso noto che l'esame della legge sulla cittadinanza è stato calendarizzato in Aula per l'ultima settimana di giugno. "Ogni forza politica – ha detto Fini – sarà posta di fronte alla propria responsabilità e potrà appoggiare o meno la modifica". Il presidente delle Acli, Andrea Olivero, ha aggiunto che riconoscere la cittadinanza per i minori stranieri non è solo doveroso, ma anche un investimento: "E' una riforma importante, indispensabile per il Paese, perché va a sbloccare una grande risorsa che già esiste che sono i tanti giovani nati in Italia che si sentono italiani e che oggi sono esclusi dalla cittadinanza. In questo momento di grave difficoltà, abbiamo bisogno di loro per ricostruire il Paese, abbiamo bisogno di loro per avere anche l'entusiasmo e la

voglia di fare la nuova Italia. Certamente, noi oggi siamo impegnati a fare in modo che la politica comprenda che questa proposta è piena di ragionevolezza e soltanto una prospettiva ideologica può opporsi a questo. Escludere i bambini nati in Italia dalla cittadinanza italiana è assurdo”.

L'*impasse* legislativa sul tema della cittadinanza può essere superata dalla “volontà politica”. Questo l'auspicio espresso dal ministro per la Cooperazione e l'integrazione, Andrea Riccardi, che ha ribadito la sua proposta di "Ius culturae", di dare cioè la cittadinanza a chi nasce in Italia e ha compiuto almeno un ciclo scolastico:

“L'acquisizione di un minimo di identità attraverso l'esperienza di un ciclo scolastico: questo può portare a un'appartenenza, a un riconoscimento della cittadinanza, perché sono italiani e si sentono italiani. Questo è un fatto di sviluppo della casa comune italiana”. Nel suo intervento, il presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, ha sottolineato che “non bisogna avere paura di allargare i diritti”. Il portavoce della 'Rete G2 – Seconde Generazioni', Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, ha poi affermato che l'Italia è un Paese maturo per recepire le istanze poste dall'immigrazione:

“Nelle tendopoli in Emilia Romagna, emiliani bianchi ed emiliani neri, insieme, condividono il dolore e dividono il pane della solidarietà. Questa è una patria. Speriamo che il parlamento sani questa situazione, che è una ferita, e speriamo che il governo immediatamente rifinanzi le politiche dell'immigrazione e che possa fare un passo in più che oggi è necessario: immaginare il permesso di soggiorno per chi è alla ricerca di lavoro. Perché questa è la verità: la maggior parte dei migranti nel nostro territorio cerca lavoro. Dobbiamo veramente andare in un'altra logica. Le vecchie legislazioni sull'immigrazione immaginavano gli immigrati come un problema di ordine pubblico. Bisogna invece andare in un'altra direzione, quella che ci suggerisce la Caritas, che ci suggeriscono i sindacati: la cultura dell'accoglienza costa di meno economicamente e fa bene a tutta la società”.

I promotori della Campagna, tra cui Libera, Acli e Tavola della Pace, hanno consegnato alla Camera dei Deputati oltre 200 mila firme per due proposte di legge di iniziativa popolare: una di riforma della legge che regola l'accesso alla cittadinanza per le persone di origine straniera e l'altra che introduce il diritto di voto alle amministrative per gli stranieri non comunitari residenti.

FrontiereNews

Del 06/06/2012:

Diritto di cittadinanza, storia di una quasi legge

Gianfranco Fini, Nichi Vendola, Susanna Camusso, Graziano Delrio e il ministro Andrea Riccardi: tutti d'accordo nel dire che l'attuale testo fondamentale per la Cittadinanza italiana, la legge 91 del 5 febbraio 1992, è obsoleta e non rispecchia la realtà della società italiana. Questo il succo della conferenza dell'*Italia sono anch'io* tenutasi questa mattina alla Camera dei deputati a seguito della consegna delle 200.000 firme per le due proposte di legge stilate dal movimento. Ma a spiegare in maniera efficace e concisa la difficoltà dell'essere considerati stranieri a casa propria, dopo esser nati e aver studiato in Italia, è stata Lamiaa, una dodicenne emiliana di origini marocchine, che ha raccontato con una lettera la frustrazione nel sentirsi dire “per essere straniera sei stata davvero brava”.

Prendendosi una scrosciante standing ovation da tutta l'aula.

Ma se per il sindaco di Reggio Emilia Delrio l'Italia è pronta e lo *ius soli* è accettato dalla società, dal momento che è stato sottoscritto da 200.000 italiani, in realtà le difficoltà legislative sembrano in questo momento insormontabili. Solo ieri le agenzie raccontavano

che il presidente Monti e il suo governo non avrebbero alterato lo stato attuale delle leggi attuali della cittadinanza (ricevendo il plauso del redivivo Gasparri) e oggi il ministro Riccardi nel suo intervento ha rimarcato la posizione del suo dicastero, quello *ius culturae* lontano dallo *ius sanguinis* avallato finora ma distante allo stesso tempo dallo *ius soli*. Insomma, per essere cittadini si deve aver fatto un percorso di studi in Italia. E a rincarare la dose è il sottosegretario all'Interno Ruperto, che ha sottolineato come la Costituzione (se ne facciano una ragione gli strenui difensori del testo) non prevede da nessuna parte il diritto alla cittadinanza, portando così l'elaborazione di una legge in una nebulosa aria grigia legata alla mera sensibilità dei parlamentari. Di fatti, ha continuato Ruberto, una legge sulla cittadinanza è prerogativa del parlamento. In altre parole, il governo tecnico se ne laverà le mani pur dicendo che le cose allo stato attuale non vanno. Una cautela sui diritti civili rinforzata da una sentenza esplicita: "Non è possibile equiparare il concetto di cittadino a quello di persona".

Ciò che rimane dell'incontro di oggi è la convinzione che la società civile sente il problema dell'arretratezza legislativa italiana sui diritti civili delle seconde generazioni. Una legislazione che dovrebbe farsi sì carico delle esperienze fallimentari del multiculturalismo all'inglese e del modello francese dell'assimilazione, come sottolineato da Fini, ma che ha la grande opportunità di creare una nuova via: un modello di società che abbia nell'incontro e nella condivisione delle diversità all'interno di una sfera di valori condivisi la sua base. Ma quali sono questi valori? Verrebbe da chiederlo al presidente Fini. Ad ogni modo, come hanno sottolineato gli interventi di Delrio e Camusso, questi valori sono stati ampiamente esplicitati dall'esperienza del sisma in Emilia, dove italiani e stranieri hanno condiviso insieme le trame di un destino comune.

A conferenza conclusa Fini sfugge ai cronisti, forse timoroso delle inevitabili domande sulla legge che porta il suo nome e quello di Bossi. Vendola invece racconta ai giornalisti di essere inorridito all'idea di uno stato che prosegua per la via dello *ius sanguinis*. Quel che è certo è che, almeno fino all'anno prossimo, l'argomento cittadinanza per gli italiani nati da genitori stranieri troverà spazio solo nelle conferenze

TmNews

Del 06/06/2012:

Immigrati/ Riccardi: *Ius sanguinis* antiquato, doveroso cambiarlo

Grave che non riconosciamo integrazione avvenuta nella società

"Il nostro antiquato '*ius sanguinis*' non è in grado di accordarsi con il battito profondo del cuore della società". Con queste parole il ministro dell'Integrazione e cooperazione, Andrea Riccardi, intervenendo alla Camera alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza', organizzata da 'L'Italia sono anch'io', Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza, è tornato a chiedere la modifica della legge sulla cittadinanza che, ha osservato, appartiene a "un'altra era geologica" proponendo lo "*ius culturae*, l'ottenimento della cittadinanza per i minori stranieri che hanno frequentato un ciclo scolastico in Italia".

"Questa campagna - ha detto Riccardi - le firme raccolte, questa conferenza ci spingono a riflettere ancora una volta sulla sfida di fare gli italiani: è una vecchia battaglia nella nostra storia nazionale che ci accompagna da 150 anni. Quante volte abbiamo fatto un'Italia troppo stretta da cui una parte degli italiani sono stati esclusi? L'Italia del XXI secolo deve essere un'Italia sulla taglia giusta, in cui noi facciamo gli italiani e riconosciamo italiani quelli che sono italiani. L'integrazione è già avvenuta nella scuola ma che noi non vogliamo riconoscere da un punto di vista legale. Noi non riconosciamo giuridicamente

quello che già è avvenuto nel paese reale, è una grave responsabilità non riconoscere legalmente l'integrazione già avvenuta nei percorsi normali nel paese, è una responsabilità che ci assumiamo. Facilitare l'ottenimento della cittadinanza è un atto doveroso, è interesse nazionale".

Immigrati/Camusso:Cittadinanza tema civiltà, non di tenuta governo 1 Non chiudere la questione nella logica dei palazzi

Roma, 6 giu. (TMNews) - "Se il tema della cittadinanza è un tema di civiltà non lo si può affrontare in termini di maggioranza ma di grande responsabilità collettiva di un paese e non chiuderla nella logica dei palazzi o si rischia di nuovo di assistere a una politica arretrata rispetto al paese". Così il segretario della Cgil, Susanna Camusso, intervenendo alla Camera alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza', organizzata da 'L'Italia sono anch'io', Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza, ha risposto indirettamente al premier Mario Monti che ieri a Famiglia Cristiana ha spiegato di sentire molto il tema della modifica della legge sulla cittadinanza ma di non volerlo affrontare se mette a rischio la tenuta del governo e della maggioranza.

IMMIGRATI: CAMUSSO, CITTADINANZA TEMA RESPONSABILITA' COLLETTIVA = (AGI) - Roma, 6 giu. - "E' evidente che il tema cittadinanza e' quello fondamentale, ma se il tema della cittadinanza per chi nasce nel nostro Paese e' tema di civiltà, allora non lo si puo' affrontare in termini di maggioranza, ma di responsabilita' collettiva di un Paese senza chiuderlo nella logica dei palazzi e dei contrapposti poteri". Lo ha detto il segretario della Cgil, Susanna Camusso, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata a Montecitorio da 'L'Italia sono anch'io', Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza.

IMMIGRATI: OLIVERO (ACLI), IUS SOLI ESIGENZA ANCHE ITALIANI ESTERO = (AGI) - Roma, 6 giu. - Introdurre il principio dello ius soli nella normativa sulla cittadinanza e' una esigenza avvertita anche dai tanti italiani figli di immigrati nel mondo. Lo ha detto Andrea Olivero, presidente delle Acli, intervenendo alla 'Conferenza nazionale per la Cittadinanza' organizzata a Montecitorio da 'L'Italia sono anch'io', Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza.

"Per noi forze sociali vi e' una proposta, abbiamo fatto la nostra parte, fatto politica non su interessi personali o sull'antipolitica, abbiamo fatto politica e cultura politica secondo la nostra specifica vocazione", ha spiegato Olivero.

Cronachediordinariorazzismo.org

Del 06/06/2012

Lunaria: cittadinanza, un gioco delle parti?

Oggi, nel giorno in cui si è svolta la Conferenza nazionale sulla cittadinanza promossa dalla campagna nazionale L'Italia sono anch'io alla presenza del Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio Mario Monti ha rilasciato una dichiarazione che consideriamo irrispettosa non solo nei confronti dei cittadini stranieri presenti nel nostro paese, ma anche dei più di 100.000 cittadini italiani che hanno sottoscritto le due proposte di legge

per la riforma della legge sulla cittadinanza e per l'introduzione del diritto di voto amministrativo degli immigrati."Se fosse risolto il problema della cittadinanza dei minori figli di stranieri, al prezzo di scompaginare la maggioranza di Governo e del risanamento dell'economia italiana, potrei avere una soddisfazione intima morale, ma considererei fallito il mio mandato. Forse sono troppo pragmatico". Queste le parole del Presidente del consiglio così come riportate da un lancio Ansa. In un'aula della Camera il Ministro Riccardi dichiara di fronte ai promotori della campagna L'Italia sono anch'io e a più di 300 giovani migranti e attivisti antirazzisti che "facilitare la cittadinanza per i minori stranieri è un atto doveroso e un grande investimento per il Paese". Contemporaneamente il Presidente del Consiglio prende le distanze e lancia un chiaro invito alle forze parlamentari favorevoli alla riforma a riflettere bene sui "rischi" che una tale discussione potrebbe comportare sulla stabilità della maggioranza in parlamento. Lunaria come associazione che fa parte del comitato promotore della campagna:

- sente il dovere di invitare il Governo e il Parlamento a colmare la distanza che li separano dai cittadini abbandonando la retorica, la politica degli annunci e un gioco delle parti del tutto incomprensibile. Facciano tutto ciò che è possibile per approvare in tempi brevi una riforma della legge sulla cittadinanza senza tradire la volontà espressa dalle migliaia di firmatari delle due proposte di legge di iniziativa popolare;- chiede che nel corso del dibattito parlamentare sia dato modo ai rappresentanti del comitato promotore de L'Italia sono anch'io di essere ascoltati;- invita i rappresentanti istituzionali e i partiti di qualsiasi schieramento a non usare ancora una volta strumentalmente i migranti per fini che nulla hanno a che vedere con la garanzia dei loro diritti di cittadinanza.

7 giugno

L'Unità

Del 07/06/2012, pag. 14

ITALIA RAZZISMO

Per la cittadinanza ai bimbi stranieri il testo

Bertolini è da modificare

LUIGI MANCONI

Ieri a Montecitorio si è tenuta la Conferenza nazionale per la Cittadinanza organizzata dalla campagna «L'Italia sono anch'io». Negli scorsi mesi sono state raccolte le firme necessarie a che il Parlamento discuta due proposte di iniziativa popolare relative alla cittadinanza e al diritto di voto amministrativo per gli stranieri. Nel corso del convegno è intervenuto il Presidente della Camera Gianfranco Fini che ha ribadito come la cittadinanza non sia «una questione di destra o sinistra» ma attenga «alla dignità della persona». Il ministro per la Cooperazione Internazionale, Andrea Riccardi, ha ricordato la necessità che «il Paese legale riconosca quello reale e una sua realtà che è quella dell'integrazione dei bambini figli di stranieri con la nostra gente». A fine giugno è calendarizzata la ripresa della discussione in Aula, che però partirà dal testo unico della relatrice Bertolini. Il deputato Andrea Sarubbi lo ritiene addirittura peggiorativo rispetto alla legge attuale: «Dovremo emendarlo radicalmente perché si concentra solo sul test per gli adulti e dimentica del tutto il cuore della nostra battaglia che è quello della cittadinanza per i minori nati e cresciuti in Italia». Con la legge oggi in vigore, chi nasce in Italia da genitori non italiani può acquisire la cittadinanza solo a 18 anni e solo se presenta la richiesta non oltre il compimento del diciannovesimo anno d'età. La scarsa conoscenza della normativa

ha creato delle situazioni paradossali: capita che ragazzi poco più che maggiorenni, nati e cresciuti in Italia, siano rinchiusi nei centri di identificazione ed espulsione per essere mandati nel paese di origine dei loro genitori pur non essendoci mai stati, non conoscendo la lingua e non avendo nessuno da cui tornare. Si tratta di storie di ragazzi perfettamente integrati, formati per anni dallo Stato italiano attraverso la frequenza della scuola dell'obbligo, ma che, una volta diventati maggiorenni, perdono ogni diritto se non riescono a trovare e a mantenere un lavoro. Il dibattito sulla riforma della legge sulla cittadinanza verte proprio su questo: riconoscere a chi nasce in Italia, o comunque a chi vi arriva da piccolo e ha modo di frequentare con regolarità i percorsi scolastici obbligatori, il diritto alla cittadinanza, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori. Un segnale in questo senso è partito dagli amministratori locali, come il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e del sindaco di Scandicci Simone Gheri, che hanno concesso attestati di cittadinanza onoraria ai bambini figli di stranieri presenti sul loro territorio. Piccole iniziative, dal valore intensamente simbolico, che - se si moltiplicassero - darebbero un segnale forte a una politica fin'ora sorda alla questione. Sullo sfondo, preoccupante, la dichiarazione del Premier Monti a Famiglia Cristiana, che suona così: la concessione della cittadinanza ai minori stranieri potrebbe mandare in crisi il governo e il programma di risanamento dell'economia.

Da Avvenire

Del 7/6/2012 – pag. 11

Cittadinanza, a fine giugno parte l'iter alla Camera

La Camera inizierà a fine mese l'esame del disegno di legge sulla cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia. Gianfranco Fini rompe gli indugi. E alla frenata del premier Mario Monti, preoccupato per la tenuta della maggioranza su questo tema, risponde accelerando: «La conferenza dei capigruppo, su iniziativa del presidente della Camera - dice Fini - ha calendarizzato per l'ultima settimana di giugno l'esame della legge». L'annuncio arriva tra gli applausi alla conferenza promossa dalla campagna "L'Italia sono anch'io", un cartello di associazioni che aveva già raccolto oltre 200 mila firme per chiedere le riforme della cittadinanza e del voto alle amministrative per i non comunitari. Oggi sono 993.238 i minori stranieri nel Paese. Una calendarizzazione che divide la politica, con Pdl e Lega contrarissimi e il centrosinistra favorevole. «Ogni forza politica sarà posta di fronte alla propria responsabilità - dice Fini - e potrà appoggiare o meno la modifica. Non è detto che il voto ci sarà a giugno, ma incardinare la norma dimostra la volontà della Camera di discuterne prima della fine della legislatura», chiarisce il presidente. «Non è questione di destra o sinistra - aggiunge - ma di dignità della persona». Il ministro all'integrazione Andrea Riccardi concorda: «È una grave responsabilità non riconoscere l'integrazione avvenuta nel nostro Paese. Perché non sancirla giuridicamente? I ragazzi stranieri sono i migliori mediatori tra le loro comunità e gli italiani». A chi teme il assaggio dallo "ius sanguinis" allo "ius soli", Riccardi ribadisce la sua proposta di uno "ius culturae", cioè la cittadinanza a chi nasce in Italia o vi arriva da piccolo e ha compiuto almeno un ciclo scolastico. Dal centrodestra una levata di scudi: «Un grave errore - dice il capogruppo pdl alla camera Fabrizio Cicchitto - discuterne di nuovo a fine legislatura, caricandola quindi di inevitabili contrapposizioni elettorali. Saggia la neutralità del governo». «Scelta assurda e demagogica», taglia corto il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri che parla di difesa «della nostra identità culturale e religiosa». «Vista la drammatica situazione economica e occupazionale, è alquanto inopportuno sollevare la questione della cittadinanza facile», concorda il capogruppo dei deputati leghisti Gianpaolo

Dozzo. «Visione miope di chi guarda solo al proprio ombelico, replica Livia Turco del Pd. «Il Pdl non ha il diritto di porre veti», aggiunge Benedetto Della Vedova di Fli. E per Andrea Olivero, presidente Acli, «questa è forse l'unica riforma in grado di allargare la coesione sociale senza alcun aggravio di spesa per lo Stato. I no - dice - sono solo ideologici. E oggi abbiamo troppi cittadini senza lavoro e troppi lavoratori senza cittadinanza».

Il manifesto

Del 07/06/2012, pag. 3

CAMERA

Nuova cittadinanza: Pdl ostile, Monti neutrale

Il 25 giugno la riforma arriva in aula

CINZIA GUBBINI

Sono stati approvati il pareggio di bilancio e la riforma delle pensioni, si discute senza tabù dell'abolizione dell'articolo 18. Ma la riforma della legge cittadinanza, no. «Il governo rischia di non reggere» (Bertolini, Pdl). Approvare una nuova legge «appare una scelta del tutto inopportuna» (Gasparri, anche lui Pdl). Addirittura «un grave errore» (Cicchitto, presidente dei deputati Pdl). E pure il premier Mario Monti ci mette il carico da dodici in un'intervista che sarà in edicola oggi con Famiglia Cristiana: «Se la legge fosse approvata ma in itinere si scompaginasse la maggioranza e noi non potessimo portare al risanamento dell'economia italiana, potrei avere una soddisfazione intima morale, ma considererei fallito il mio mandato. Non so - la riflessione del premier - forse sono troppo pragmatico». Il Pdl, insomma, può contare sulla «neutralità» del governo.

Il Pdl sostiene che discutere della riforma della norma del '92 non si può perché si metterebbero in campo «opposte ideologie» e ciò non si addice a un governo di salvezza nazionale. In realtà è tutto l'opposto: la destra non vuole andare a viso scoperto in aula a discutere della riforma della legge sulla cittadinanza perché dovrebbe abbandonare l'ideologia e ammettere che non si può avere una legge tanto anacronistica. Ma un partito in caduta libera - come hanno dimostrato le elezioni comunali - dopo aver fatto la stampella a un governo che ha deluso l'elettorato, deve pur tenersi una riserva di demagogia per la campagna elettorale.

La baruffa è scoppiata ieri perché, in effetti, sembra che ci siamo. La legge sulla cittadinanza è stata finalmente calendarizzata in aula alla camera: inizia la discussione il 25 giugno. Oggi l'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali dovrebbe nominare i relatori e cominciare a lavorare su un testo unificato da portare in parlamento. Sicuramente la relatrice per la destra sarà Isabella Bertolini. Per il Pd si fa il nome di Sesa Amici. Tra i testi depositati c'è anche la legge di iniziativa popolare, che ha raccolto 100 mila firme grazie alla riuscitissima campagna «l'Italia sono anch'io».

Campagna che proprio ieri aveva organizzato il convegno alla camera che ha dato formalmente il via alle schermaglie politiche. Ospite d'onore, infatti, era Gianfranco Fini, terza carica dello stato e l'uomo della destra che ormai da dieci anni ha deciso di legare il suo nome alla battaglia per la riforma della cittadinanza, indicata come la via alla modernizzazione della destra. Condividendo il palco con il presidente della regione Puglia Nichi Vendola, il presidente dell'Anci Graziano Delrio, il ministro Andrea Riccardi e il presidente dell'Arci Paolo Beni, Fini ha ripetuto che è «antistorico eludere la riforma», e ha detto che «in questa o nella prossima legislatura» la legge va cambiata. Non ha preso insomma una posizione netta sulla necessità di concludere l'iter. Che, però, è stato avviato.

Ilfattoquotidiano.it

Del 07/06/2012

La politica è pronta per lo ius soli

A fine giugno il tema della cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia entrerà ufficialmente nel dibattito politico: il presidente della Camera Gianfranco Fini ha calendarizzato la discussione delle varie proposte di legge tra i lavori dell'Aula. Tra queste quella del Partito Democratico e una di iniziativa popolare promossa dalla rete L'Italia sono anch'io che ha raccolto più di 200mila firme. "Chi nasce qui è di qui" è lo slogan della campagna sostenuta da diversi comitati, associazioni e sindacati (tra cui la Cgil) in tutto il territorio nazionale, di cui si è fatto portavoce il presidente dell'Anci Graziano Delrio. L'obiettivo è riformare la legge n°91 del 1992 sulla concessione della cittadinanza e permettere a chi è nato e cresciuto in Italia di non sentirsi straniero in patria. "E' vero questa non è la loro patria, la terra dei loro padri, ma è la loro nazione, il luogo dove sono nati – ha affermato Delrio durante la conferenza nazionale della cittadinanza che si è tenuta ieri nell'Auletta dei gruppi a Montecitorio. "Ai partiti chiedo di aprire gli occhi e di non avere paura – ha aggiunto il presidente dell'Anci – la legge 91 è di 20 anni fa e l'Italia nel frattempo è cambiata, il fenomeno migratorio è in espansione, bisogna guardare al futuro". "Non si tratta di un tema di destra o di sinistra ma attiene al rispetto della dignità umana" ci ha tenuto a sottolineare il presidente Fini che da tempo si batte sia per l'estensione della cittadinanza sia per il diritto al voto agli immigrati " questo tema non può essere oggetto di propaganda". Tra i partecipanti alla conferenza anche esponenti del governo come il ministro per la Cooperazione Internazionale Andrea Riccardi e il sottosegretario all'interno Saverio Ruperto. "Questo è un argomento spinoso, bisogna trovare il giusto equilibrio – sostiene il sottosegretario del ministro Cancellieri – lo ius soli tout court è un eccesso, ma se la cittadinanza è collegata al completamento di un ciclo scolastico o alla permanenza nel paese sarà più facile elaborare una legge condivisa"

LINK: <http://tv.ilfattoquotidiano.it/2012/06/07/politica-pronta-soli/199097/>

Rassegna.it

Del 07/06/2012:

L'Italia sono anch'io: per una riforma della cittadinanza

Riforma e diritto di voto agli stranieri: le proposte a Montecitorio entro giugno. Saranno discusse probabilmente nella prossima legislatura. Camusso: "Allargare la cittadinanza è una grande responsabilità collettiva del paese" Le due proposte di legge sulla riforma della cittadinanza e sul diritto al voto agli stranieri, avanzate da un fronte eterogeneo di 19 associazioni della società civile, dalla Cgil alla Caritas passando per alcuni enti locali, sono state calendarizzate alla Camera per il mese di giugno. A comunicare la notizia è stato lo stesso presidente, Gianfranco Fini alla Conferenza nazionale sulla cittadinanza che si è tenuta oggi (6 giugno) a Roma nella Saletta dei gruppi di via Campo Marzio. Tra gli ospiti il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, il ministro per la Cooperazione e lo Sviluppo Andrea Riccardi, il presidente dell'Anci Graziano Del Rio, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, oltre agli esponenti delle associazioni che hanno sostenuto la Campagna "L'Italia sono anch'io".

L'iniziativa è nata – dicono i promotori -, dopo la consegna lo scorso 6 marzo di 200mila firme apposte sulle due proposte di iniziativa popolare, per "richiamare la politica e le istituzioni al senso di responsabilità sul tema della cittadinanza".

Che i tempi, a dispetto del calendario non saranno brevi, è lo stesso Fini ad ammetterlo, delineando la possibilità che le due proposte siano alla fine discusse nella prossima legislatura. “L’assemblea è sovrana – precisa –, ma il fatto che siano state incardinate nella commissione competente, sottolinea l’importanza che la Camera dà a questa iniziativa”.

“Sono convinto da tempo che è ora di riformare una legge che ha vent’anni,- ha spiegato il presidente della Camera – oggi c’è una nuova consapevolezza in materia di migrazione. E’ antistorico sostenere che è italiano solo chi ha il cognome italiano o il nostro colore della pelle. E questo vale soprattutto per chi nasce in Italia. Se oggi – avverte Fini – non poniamo la questione della cittadinanza, rischiamo di non fare niente nei confronti della discriminazione”. Il presidente della Camera ha invitato a trovare “una via italiana all’integrazione, anche perché sia il modello assimilazionista francese che quello multiculturale inglese o scandinavo stanno fallendo”. Ha infine auspicato per la prossima legislatura “la massima convergenza, perché il tema della cittadinanza non è di parte”. Il sindaco di Reggio Emilia Del Rio ha ricordato come “le due proposte siano state formulate in un momento difficile della politica italiana (era al governo il centrodestra, ndr), segno che non esiste un momento per avanzare questioni giuste”, e ha invitato la politica ad assumersi le proprie responsabilità, “perché il Paese è più pronto della politica nel recepire il cambiamento in atto nella società”. Ha quindi sottolineato come “la legge in vigore fu fatta in un momento in cui i minori erano 900 mila, mentre oggi sono più di due milioni, cioè circa un quinto dei minori italiani, persone a cui è necessario dare il senso di appartenenza.

E’ il ministro Andrea Riccardi a ricordare come la cittadinanza “non è solo una questione di carattere giuridico, ma anche simbolica, perché investe il senso di appartenenza alla nostra comunità nazionale”. Riccardi ha evidenziato come “l’attuale presupposto giuridico dello jus sanguinis, sia antiquato” e si è detto favorevole a “uno jus culturae che permetta di acquisire la cittadinanza a chi ha frequentato in Italia almeno un ciclo scolastico”.

“Occorre elaborare – ha concluso Riccardi – la nostra identità in senso largo e concreto, con la capacità di guardare al futuro, per governare i problemi legati all’immigrazione prima che ci caschino in testa”.

Susanna Camusso ha evidenziato come “l’allargamento della cittadinanza non possa essere risolto da maggioranze o minoranze chiusi nella logica dei palazzi e degli schieramenti, ma investe il Paese di una grande responsabilità collettiva, senza la quale si rischia di avere un Paese e una politica ancora più arretrata rispetto a quello che sta accadendo”.

Rispondendo a Fini, ha infine evidenziato un problema cruciale: “Se non siamo in grado di riconoscere a loro la cittadinanza, come facciamo a chiedergli di condividere valori che per primi non vogliamo condividere con gli altri?”.

Dal sito della Camera dei Deputati video completo e singoli interventi dei relatori:
<http://webtv.camera.it/portal/portal/default/Eventi/Dettaglio?IdEvento=5075>

Mercoledì 6 giugno 2012 - CONFERENZA NAZIONALE PER LA CITTADINANZA

Presso l’Auletta dei Gruppi, in Via di Campo Marzio 78, si è tenuta la “Conferenza nazionale per la Cittadinanza”, organizzata da “L’Italia sono anch’io”, Comitato promotore nazionale della Campagna per i diritti di Cittadinanza. E’ stato presente il Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini. Sono intervenuti Susanna Camusso, Graziano Delrio, Andrea Olivero, Andrea Riccardi, Saverio Ruperto, Mohamed Tailmoun, Nichi Vendola, Nazzarena Zorzella. Coordinatore Paolo Beni.

